

Sfogo dei confederali contro il contestato progetto **ParmaZeroSei, i sindacati: perché andare avanti?**

Perché l'amministrazione comunale vuole andare avanti con il contestato progetto di ParmaZeroSei? Se lo chiedono Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta, auspicando la ripresa di un tavolo di confronto per trovare una soluzione condivisa con le famiglie coinvolte.

«Parma sta vivendo una pesante fase di vuoto politico generata dallo scandalo delle tangenti che ha travolto l'amministrazione ducale e che si protrarrà almeno sino al prossimo settembre - si legge nella nota -, una fase che certamente non allevia la preoccupazione dei sindacati confederali di Parma in merito alla gestione di servizi strategici per la collettività (dall'Asp, ai vari cantieri di opere pubbliche, ai servizi educativi)».

Sulla necessità di dare una risposta ai bisogni delle famiglie sono tutti d'accordo, ma è altrettanto necessario fare i conti con i tagli contenuti nell'ultima manovra finanziaria: «Il progetto di privatizzazione dei servizi all'infanzia comporterebbe per la comunità costi che non risulterebbero

compensati da benefici rilevanti, dal momento che la realizzazione di ParmaZeroSei consentirebbe di rispondere alle liste d'attesa per una percentuale irrisoria, lasciando comunque senza risposta la stragrande maggioranza delle domande - continuano Cgil, Cisl e Uil - La realizzazione di una spa così come presentata nel progetto ParmaZeroSei risulterebbe peraltro tanto più inefficace in prospettiva, dal momento che indicatori come il tasso di occupazione femminile a Parma (più elevato che nel resto del Paese), l'aumento delle lavoratrici immigrate che necessitano di servizi e più in generale l'andamento demografico, fanno ritenere che le liste d'attesa nei servizi per l'infanzia per il prossimo futuro non potranno che aumentare». Occorre dunque far confluire le energie su un accordo tra tutti i soggetti interessati e «sostenibile», in termini di risorse impiegate e di efficacia: «le famiglie e i lavoratori di Parma se lo aspettano e con loro i sindacati confederali e di categoria».